

Gorrieri: si vada al Sud con i salari ridotti

«Nel Mezzogiorno la vita costa meno, è un fatto incontestabile. Ma parlarne resta un tabù»

dalla nostra redazione

ROMA. (G.M.) Flessibilità per la Confindustria è quasi una parola magica. Sembra che da essa dipenda la soluzione del problema occupazione. Sul versante opposto ci sono i sindacati, per il quali questa stessa parola è per così dire paragonata al diavolo. Chi ha ragione? «Nessuno dei due - dice Ermanno Gorrieri, ex ministro del lavoro ed esponente di spicco dei Cristiano sociali - perché la flessibilità non può essere portata alle estreme conseguenze. Ci vuole una via di mezzo: e questo significa regolamentare i rapporti di lavoro in modo meno rigido».

Gorrieri, che cosa pensa della richiesta di Confindustria di poter licenziare liberamente in caso di crisi aziendale?

Credo che non sia possibile licenziare quando e come si vuole. Ci vuole un controllo del sindacato. Questo è un tema che rientra nella questione più ampia della flessibilità, che va comunque trattata.

Ma nel Sud, sostengono gli industriali, se si vuole creare lavoro, bisogna, fra l'altro, alleggerire i vincoli contrattuali.

Per le regioni meridionali ci si sta muovendo nella direzione giusta attraverso soluzioni contrattate, come ad esempio l'introduzione del salario d'ingresso.

Lei è convinto che sia meglio un occupato che guadagna poco ad un disoccupato che non guadagna nulla?

Certamente. Anche perché sono convinto che, laddove c'è regolamentazione, finisce il lavoro nero, che è una vera piaga, soprattutto nelle regioni meridionali. Ultimamente ho letto un libro, "Il costo del vivere" di Luigi Campiglio, professore alla Cattolica, che dimostra come realmente la vita nelle regioni meridionali costa meno.

Significa che è favorevole alla cosiddette "gabbie salariali"?

Questo termine viene usato in senso spregiativo. In realtà venne usato per sottolineare la diversità del costo della vita tra chi abitava in città o in campagna. Attualmente, se si guarda alla realtà sociale delle nostre regioni, si capisce che le differenze in termini di costo della vita esistono davvero. D'altro canto l'articolo 36 della Costituzione sostiene che il salario va commisurato al fabbisogno per vivere. Purtroppo questo tema è diventato un tabù.

Che cosa pensa dell'intenzione di estendere gli ammortizzatori sociali anche alle piccole imprese?

Sono d'accordo. Certo, c'è bisogno di un riordino della cassa integrazione. In questo senso le tre indicazioni della commissione Onofri sono buone: Cig per periodi brevi in caso di ristrutturazioni o di crisi di mercato; una forma di sostegno per non più di due anni a chi ha perso il lavoro; un sostegno ai disoccupati di lunga durata attraverso il minimo vitale.